

QUESTA RIFUGIATA
DA KOBANE
È SENZA PATRIA

Kurdistan, dove sei?

Del Kurdistan si parla da sempre, perché è la terra promessa di un popolo che non riesce a trovare un luogo dove posare il capo. Il fatto è che il territorio da loro abitato si situa in una delle zone geostrategiche più sensibili esistenti, tra Siria, Turchia, Iraq e Iran. Una regione montuosa e desertica, diventata negli ultimi anni appetibile per il petrolio che pare un mare sotterraneo. I curdi, dopo anni di continue e violente proteste – celebre quella del leader del Pkk Ocalan –, nel dopoguerra iracheno, a partire dal 2003, hanno cercato pragmaticamente di costruire di fatto un loro Stato autonomo, seppur sotto il vessillo di Baghdad, con città principali Mosul ed Erbil. Una zona che è stata scelta anche dai cristiani iracheni per rifugiarsi fuggendo da città più pericolose. Di Kurdistan si è tornato a parlarne per l'offensiva dell'Isis che ha provocato circa 300 mila profughi curdi riversatisi verso la confinante Turchia, che però li ha sempre visti come il fumo negli occhi. I raid aerei degli Usa e dei suoi alleati non riescono a fermare l'offensiva dell'Isis mentre i turchi esitano ad intervenire per poter giocare di rimessa e presentarsi come i salvatori dei curdi per meglio controllarli. Nella zona chi ci rimette sono ancora e sempre i più poveri tra i curdi.

Michele Zanzucchi

L. Pitaria/AP

